IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le inserzioni [illegible] vengono misurate col lineometro ca 7 punti, ogni riga sa la larghezza di 64 millimetri ed alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni [illegible]: avvisi di commercio e industriali soldi [illegible], comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. - ogni spazio di riga 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 237. Telef. interurbano Vienna o Graz N. 455.

Anno XV. — Novilunio — Leva il sole ore 4.59 tramonta ore 7.10 — Trieste, Lunedì 10 Agosto 1896 — Oggi: S. Lorenzo. — Domani: [illegible]usanna. — N. 5328

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Una nave olandese che portava armi a Menelik catturata - 40,000 fucili sequestrati. ROMA 9 (N). La *Agenzia Stefani* ha da Perim (Aden) in data odierna: Il piroscafo olandese *Doelwyh* con un carico completo di armi e munizioni, con destinazione apparente per Kurrachee, fu sorpreso dall'incrociatore italiano *Aretusa* fuori della sua rotta. Fu fermato e condotto a Massaua.

ROMA 9 (N). L'*Agenzia Stefani* ha da Perim i seguenti particolari intorno alla cattura del piroscafo *Doelwyk*: La cattura fu operata dalla nave italiana *Etna* alla distanza di undici miglia dalla costa africana. Il piroscafo fu dato quindi in consegna all'incrociatore italiano *Aretusa*, che lo scortò a Massaua.

ROMA 9 (N). La notizia della cattura del *Doelwyh* si connette alla notizia diffusa iersera che la squadra di crociera nel Mar Rosso aveva avvistato navi in rotta per Tadgiura. (Vedi *Ultima ora* nel *Piccolo della sera* di ieri. *N. d. R.*). Il contrammiraglio Turi, che rimpatriava a bordo dell'*Etna*, quando fu edotto della cosa, si fermò a Perim e prese le opportune disposizioni per la cattura delle navi o della nave sospetta. Si imbarcò sulla cannoniera *Sebastiano Veniero*, ordinando al comandante dell'*Etna* e a quello dell'*Aretusa* di salpare, incrociando sulla costa, avvisando frattanto del caso il ministero della marina. Tutta la notte le due navi, con media velocità, bordeggiarono a dieci miglia dalla costa. All'alba di ieri mattina l'*Etna*, al comando del capitano di vascello Desimone, avvistò un piroscafo, che fu riconosciuto per quello dichiarato sospetto. Lo segnalò all'*Aretusa*, comandata dal capitano di fregata Calì, che marciava innanzi. L'*Aretusa* manovrò rapidamente in guisa da tagliar la rotta al *Doelwyk*, al quale fu imposto di fermarsi e fu poi catturato. Erano a 360 miglia da Massaua. Si accertò subito che a bordo del *Doelwyk* si trovavano 40,000 fucili e molte munizioni. Il capitano, per ingannare i nostri ufficiali, aveva dichiarato che il carico era diretto ad un porto dell'India. Il *Doelwyk* resterà a Massaua, sequestrato come preda marittima, in virtù dell'art. 225 del codice della marina mercantile. La vertenza sarà sottoposta ad una commissione nominata con decreto reale, Il giudizio pronunciato da questa commissione sarà inappellabile. L'equipaggio del *Doelwyk* è libero di sbarcare e di rimpatriare quando vorrà. In seguito a questa cattura, la crociera delle nostre navi nel Mar Rosso sarà seguitata con grande attività. Tutti i giornali lodano la solerzia della nostra marina.

ROMA 9 (N). Il locale *Roma* dice che si ignora da quale porto sia partita la nave *Doelwyk* e sotto quali protezioni essa andava a sbarcare armi in una baia appartenente alla Francia. Ricorda che mentre si stavano preparando tali spedizioni a danno nostro, il ministero voleva richiamare in Europa le navi che incrociano nel Mar Rosso.

ROMA 9 (N). Il *Doelwyk* sarebbe partito da Rotterdam. Recava a bordo un viaggiatore francese. I fucili sequestrati sono di fabbrica belga, ordinati da fabbriche francesi. Sono di piccolo calibro e di eccellente modello.

ROMA 9 (N). Sulla cattura del piroscafo olandese, si hanno ancora i seguenti particolari:

Quando l'*Etna* chiese il saluto al *Doelwyk*, questo si rifiutò di darlo. L'*Etna* allora tirò una prima cannonata in bianco. Ma inutilmente. Il *Doelwyk* filava a tutto vapore, forzando la sua velocità, per tentar di fuggire. Allora l'*Etna* tirò una seconda cannonata, ma questa volta a palla, contro il *Doelwyk*, sfiorandolo. Appena allora il piroscafo alzò a poppa la bandiera olandese. Un ufficiale dell'*Etna* dichiarò il piroscafo catturato, per effetto del codice internazionale marittimo, essendo constatato ch'esso aveva un carico d'armi diretto in Abissinia, mentre questa si trova tuttora in istato di guerra con l'Italia, sua protettrice in virtù del trattato di Uccialli.

La situazione a Creta. ATENE 9 (B). La nave da guerra ellenica *Kissa* ricevette l'ordine di sorvegliare la costa dell'Attica e di catturare qualunque naviglio, che portasse volontari o munizioni a Creta. Malgrado la più attiva sorveglianza, la nave da guerra non riuscì però ad impossessarsi di un bastimento che voleva portare a Creta quindici sotto ufficiali e qualche ufficiale greco. Nei circoli governativi viene severamente giudicata la partenza di ufficiali ellenici.

ROMA 9 (N). Il papa scrisse una lettera al sultano pregandolo di pacificare l'isola di Candia.

Il sultano gli rispose che le sue buone intenzioni vengono intralciate da qualche potenza. (Con queste parole il sultano voleva fare un'allusione diretta alla Grecia. *Nota del corrispondente*).

COSTANTINOPOLI 9 (N). La [illegible] ricevuto dalla legazione ottomana ad Atene l'annunzio che quattro sottufficiali della marina ellenica hanno abbandonato il servizio per recarsi a Creta ed organizzare colà il servizio delle torpediniere.

Le torpedini sarebbero state ordinate in Grecia.

La situazione politica in Italia. — NAPOLI 9 (N). Il *Pungolo parlamentare* publica un articolo, scritto da un uomo politico del mezzogiorno, appartenente alla sinistra e che fu già ministro, sulla situazione parlamentare e ministeriale. L'articolista dice che l'attuale ministero — al quale egli si mostra favorevole — è formato di due pezzi: gli elementi di destra, i quali hanno in mano i portafogli politici e gli elementi di sinistra, i quali concorrono a formare l'equilibrio, con cui l'attuale gabinetto si mantiene al potere.

Esso vive con questo contrasto. Se Rudinì tentasse con l'attuale Camera, un ri[illegible] dei partiti, i giorni del mi[illegible]ero contati. Con la nuova [illegible]l ministero non si è raf[illegible] diversi gruppi che già lo [illegible] a sostenerlo anco[illegible] che i portafogli politici [illegible] egli uomini di destra im[illegible]-segretari sieno di sini[illegible] ogni modo. Rudinì, essen[illegible], può ottenere facilmente [illegible]alto lo scioglimento della Camera. [illegible]ticolista conclude dicendo che Rudinì [illegible] deve farsi illusioni e che se non [illegible]oglie la Camera il suo ministero è de[illegible]nato a vivere poco tempo.

I torbidi in Macedonia. ATENE 9 (B). Furono arrestate venti persone, facenti parte della banda di 200 insorti, che tentarono di fare un'irruzione nella Macedonia.

Il rimpatrio delle truppe italiane. ROMA 9 (N). L'*Opinione*, a proposito dell'[illegible]mbarco di un numero eccessivo di sol[illegible] rimpatrianti dall'Eritrea sul piroscafo [illegible]*milla*, che diede luogo ad inconve[illegible]ti in linea igienica, del quale si vor[illegible]e attribure la colpa al ministro Ri[illegible], fa rilevare che Ricotti nel maggio [illegible]o, quando cominciava il rimpatrio delle truppe, telegrafava al generale Lamberti invitandolo ad annunziargli se oltre ai piroscafi pronti, gliene occorressero altri. La frase testuale di Ricotti era la seguente: «Avverto che evvi necessità igienica di non eccedere nel carico.» L'*Opinione* aggiunge: Evidentemente qualcuno a Massaua ha contravvenuto ad ordini così precisi; ma riteniamo che chi ruppe pagherà. - Si allude all'inchiesta ordinata dall'amministrazione militare.

Contro l'inchiesta ferroviaria. ROMA 9 (N). L'*Economista d'Italia*, notoriamente inspirato dall'on. Luzzatti, uscito oggi, commentando il discorso pronunciato al senato dall'on. Girolamo Boccardo, combatte l'istituzione della commissione d'inchiesta ferroviaria.

Polemiche estive. ROMA 9 (N). Il locale *Roma* publica un violento articolo contro il deputato Colajanni, che prima difese, alla Camera, il progetto di legge sugli zolfi, ed ora lo combatte, dicendolo giovevole ai soli proprietari.

L'intervistato dal «Temps» non fu Rattazzi. ROMA 9 (N). A proposito dell'intervista publicata dal parigino *Temps*, avuta dal suo corrispondente con un senatore influente, — nella quale si diceva che Visconti-Venosta avrebbe fatta una politica favorevole alla Francia. — l'ufficiosa *Opinione* si dichiara autorizzata a smentire che il senatore influente, intervistato, sia, come si diceva, l'on. Urbano Rattazzi.

Il conte di Torino alle grandi manovre tedesche. ROMA 9 (N). L'imperatore Guglielmo ha invitato il conte di Torino ad assistere alle grandi manovre tedesche, che avranno luogo presso Breslavia. Il conte di Torino partirà il 28 corr. per la Germania, accompagnato da alcuni ufficiali della sua Casa militare. Si nota che alla stessa epoca lo czar visiterà a Breslavia ufficialmente l'imperatore di Germania.

Il Kedivè Abbas in Italia. ROMA 9 (N). I ministri Rudinì e Brin presero le disposizioni opportune per il ricevimento del Kedivè d'Egitto. Abbas pascià, che sbarcherà fra giorni a Venezia. Gli faranno gli onori militari le navi e le truppe della guarnigione. Un aiutante di campo del re gli darà il benvenuto in nome del sovrano. Il prefetto di Venezia e il viceammiraglio deputato Accinni rappresenteranno il governo. Le modalità del ricevimento e la data, non sono state ancora fissate.

Il generale Baldissera. ROMA 9 (N). Il generale Baldissera ha avuto oggi nuove conferenze coi ministri Rudinì e Pelloux. Stasera parte per Carlsbad.

I radicali in Serbia. BELGRADO 9 (B). Il partito radicale, ottenuto il permesso da parte del governo, tenne oggi un *meeting*, al quale intervenne publico numerosissimo. Durante l'adunanza regnò ordine perfetto. Pasich e parecchi altri capi del partito pronunciarono applauditissimi discorsi. Da ultimo fu approvata, all'unanimità, una mozione, con cui, rilevato che il partito radicale rappresenta la stragrande maggioranza del paese, si chiede una pronta soluzione della questione costituzionale coll'introdurre il regime costituzionale radicale.

I sassoni della Transilvania. BUDAPEST 9 (N). I sassoni della Transilvania hanno presentato al ministro del culto Vlassics un memoriale, in cui protestano contro la decisione presa dal governo d'introdurre nelle scuole l'insegnamento, esclusivamente, in lingua ungherese.

Conferenze politiche. BUDAPEST 9 (N). Il conte Szapary è partito per l'Inghilterra allo scopo di conferire col presidente dei ministri ungheresi, barone Banffi, che da qualche tempo si trova colà.

Neanche Palamenghi-Crispi fu nel Trentino. ROMA 9 (N). Si smentisce anche la versione che a visitare il generale Baratieri a Vigolo, nel Trentino, sia stato non già l'on Crispi, ma suo nipote Palamenghi-Crispi. Il giorno 7, in cui l'on. Crispi o come si suppose poi il suo nipote, Palamenghi-Crispi, quest'ultimo si trovava a Roma.

Fra sovrani e principi. BUDAPEST 9 (N). Il *Magyar Hirlap* scrive: Quanto prima giungerà a Gödöllö l'imperatrice Elisabetta, che si fermerà colà circa un mese. La villa Achilleion, che l'imperatrice possiede a Corfù, sarà venduta, perchè l'imperatrice non ha più l'intenzione di recarsi colà. La villa, a quanto dicesi, sarà acquistata da un inglese.

I regali del papa. ROMA 9 (N). Il papa ha mandato in dono alla principessa Maud di Galles, testè maritatasi al principe Carlo di Danimarca, un magnifico braccialetto ornato d'un cammeo, accompagnato da una affettuosissima lettera d'augurio.

Lo stato dell'on. Angelo Pavia. ROMA 9 (N). La guarigione del deputato Pavia è dichiarata sicura e prossima. I medici hanno sospeso la publicazione del bollettino.

Un impiccato che risuscita. PARIGI 9 (N). Un arabo algerino, di nome Mohamed Benzurai era stato condannato alla pena di morte, da eseguirsi mediante capestro, dalla Corte d'assise, la quale lo aveva riconosciuto colpevole di quattro assassinî.

Essendogli stata rifiutata la grazia, fu notificato a Mohamed ch'egli verrebbe giustiziato. Ieri infatti, giorno fissato per l'esecuzione, l'arabo venne condotto al luogo del supplizio. Il carnefice gli avvolse il laccio intorno al collo e [illegible] la triste funzione, l'appiccò. [illegible] staccato dalla corda ed avvolto [illegible] venne nel [illegible] sudario. Mentre p[illegible] nel tradiz[illegible] i necrofori stavano per collocarlo nella bara. l'arabo rinvenne e sollevandosi sui gomiti esclamò: «Spero bene che prima di seppellirmi, mi darete almeno da bere.»

I becchini, a quelle parole, fuggirono terrorizzati e corsero a prevenire dell'accaduto i medici delle carceri. Questi si recarono subito sul luogo, ove trovavasi Mohamed e gli prodigarono ogni cura del caso. Dopo qualche tempo l'impiccato riprese tutto il suo vigore e potè sollevarsi. Ignorasi se Mohamed verrà impiccato una seconda volta.

Lo strano caso, che ha sollevato un'infinità di commenti, è successo perchè l'esecutore della giustizia tagliò la corda prima del tempo.

Le corse a Udine. UDINE 9 (N). La prima giornata delle corse non è stata favorita dal tempo; sul principio piovve e, perciò, il concorso del publico fu scarso. Alla prima corsa «Udine», cui erano iscritti sette cavalli, ne partecipano quattro soltanto; il primo premio — 900 lire — fu aggiudicato ad *Arabic*, il secondo — lire 500 — venne conferito a *Messalina*, e il terzo — 300 lire — rimase a *Spofford*. Nella seconda corsa *Ippodromo*, di otto iscritti, si presentarono allo *start* cinque cavalli. *Baracca* ottenne il primo premio, lire 300; *Araldo* vinse il secondo, lire 200; e a *Brigliarossa*, proprietario Hillepraud, venne aggiudicato il terzo premio, 100 lire.

UDINE 9 (N). Alla sera, il Teatro Sociale, dove si rappresentava la *Carmen*, era discretamente popolato. Il successo complessivo dello spettacolo è stato buono; ottima la direzione orchestrale affidata al maestro comm. Alessandro Pomè. La signora Rappini sostenne egregiamente la parte di *Carmen*, la signorina Aifos (*Micaela*) sodisfece e piacquero del pari Lanfredi e Astillero. La messa in scena è discreta. Fu bissato il preludio del terzo atto.

Le corse di Baden. BADEN 9 (N). Un publico numeroso s'era recato oggi sul campo delle corse per assistere alle ippiche gare. La corsa che destava il maggior interesse era il Campionato di Europa, ma in questa il publico provò un'amara disillusione. Nessuno dei cavalli riportò due volte la palma, per cui il premio non potè essere conferito. Furono fatte cinque prove, ed alla fine della quinta la sera era già calata da parecchio e nella pista regnava discreta oscurità. Si decise quindi di rimandare la continuazione di questa corsa a mercoledì.

Eccovi intanto i risultati ottenuti: Nella prima prova giunse primo *Matthie H.* secondo *Eddie Heyes*. Nella seconda *Eddie* arrivò secondo; nella terza *Matthie H.* secondo, *Eddie* non fu piazzata; nella quarta *Matthie H.* terzo, *Eddie* non fu piazzata, nella quinta *Matthie H.* secondo, *Eddie* terzo.

RECENTISSIME

Un giudizio sulla situazione parlamentare in Italia. PARIGI 8. Il *Temps* scrive: «Il gabinetto Rudinì continua il suo cammino. Esso vive ed è molto se non ricevette finora il colpo mortale, nè ferite gravi; esso superò le piccole malattie dell'infanzia. Sembra che quel ministero sappia ciò che vuole; non bisogna domandargli altro. Veramente, se acquistò nuovi amici, ne perdette altri. La Sinistra radicale assistè diffidente al rimpasto del ministero. Cavallotti s'illudeva di proteggere il gabinetto, di rendersi necessario e di fare le elezioni intorno al suo nome. Sarebbe piccante se la malattia di languore della coalizione crispina e la scomparsa della *Riforma* rendessero Sonnino e i suoi amici alle loro affinità naturali, avvicinandoli al ministero. Questo è il pericolo per Cavallotti e il suo partito».

Il preteso progetto di matrimonio del principe di Napoli. TORINO 9. La *Gazzetta di Torino* riferisce il sunto d'una intervista corsa fra il suo direttore ed un eminente straniero a proposito del preteso progetto di matrimonio del principe ereditario d'Italia con una delle ultime figlie del principe di Montenegro.

Ecco la parte integrale delle dichiarazioni dell'autorevole straniero:

— La trovata di fare d'una delle numerose figlie del più meschino sovrano europeo — europeo per modo di dire — la futura regina d'Italia è stata messa fuori da un foglio parigino dei meno accreditati: l'*Intransigeant*. Si vuole anzi fosse una di quelle sortite per le quali il Rochefort è troppo noto.

«Raccolta, propalata da altri fogli su per giù dello stesso stampo in nessun luogo la si è raccolta con tanta dabbenaggine come nel vostro paese.

«Arrestarmi a dimostrare l'assurdità di una novella simile è affatto superfluo anche dinanzi alla credulità piramidale di chi le fa accoglienza.

«Quello che so di poter dire si è che non si pensa ancora a dare una sposa al principe di Napoli.

«Cioè, quando dico che non ci si pensa, dico male, perchè niuno ci pensa più costantemente dei suoi augusti Genitori; ma è certo che illustri sanitarî, dopo avere visitato colla maggiore attenzione il Principe e tenuto dietro alle diverse fasi e accidentalità della sua esistenza, hanno consigliato di attendere la pienezza del suo sviluppo fisico prima di ammogliarlo.

«E giacchè sono su questo soggetto, certo di non lieve importanza per l'Italia, vi dirò esistere la *possibilità* — non dico la probabilità — che il Principe di Napoli non si ammogli mai — ma questo, per quanto so, finora non è stabilito, e giova sperare non accadrà.

«Le ragioni mediche che ritardano l'avvenimento felice pei vostri sovrani e per l'Italia, benchè basato su sintomi e dati assai positivi, non sono infallibili e d'altronde l'avanzarsi in età del principe può modificarle o farle assolutamente sparire.»

La cessazione della guerra cubana? LONDRA 8. Il *New-York Herald* publica un dispaccio da Rey West annunziante che il comandante di Cuba, generale Weyler, si è accordato coi capi insorti per la cessazione delle ostilità.

La morte del senatore Nicola Pasella. CAGLIARI 8. E' morto ieri sera a Sassari, dove era nato nel 1830 e di cui era stato più volte sindaco e presidente del Consiglio provinciale. Schietto liberale, di una onestà rara, attivo, servizievole, godeva la stima e l'affetto di tutti. Senatore del regno dal febraio 1876, frequentò assiduamente i lavori del Senato, che lo elesse a varî uffici. Piccolo di statura, col viso sbarbato, di maniere semplici, vestito alla buona, aveva una figura caratteristica di antico stampo, che ispirava subito la più viva simpatia.

Un duello interminabile. BUDAPEST 8, Ieri ha avuto luogo un duello veramente feroce fra un capitano degli ussari ed un luogotenente dello stesso reggimento, alle condizioni più gravi. Il duello durò un'ora e un quarto.

Essendo rimasti illesi, i due avversari, dopo aver scambiati parecchi colpi di pistola, continuarono a battersi alla sciabola, finchè il tenente, ferito da un fendente, cadde.

Le ragioni del duello sono molto intime.

Bombe in chiesa. MADRID 8. Durante la messa nella chiesa di Rabida, un individuo depose presso l'altare una bomba accesa.

Un gendarme spense la miccia.

L'individuo, che fu arrestato, portava addosso altre due bombe.

Un piroscafo affondato. MADDALENA 8. Il piroscafo *Orizzonte*, capitano Mezzano, del compartimento di Genova, proveniente da Bona (Algeria), carico di solfato terroso, investiva stamane la secca Monari, ed immediatamente affondava, dietro Caprera.

L'equipaggio ed i passeggeri sono salvi.

Tre chicchi di grandine che pesano 5 chilogrammi. FERRARA 8. L'imperversare del turbine che devastò l'agro ferrarese, durò circa venti minuti e fu dannoso perchè caddero dei chicchi di grandine grossi come un uovo di gallina. A Pallarano, fermata ferroviaria, un campo d'angurie venne interamente distrutto. A Sant'Egidio poi caddero tre chicchi di grandine che pesavano 5 chilogrammi! Il conte Gulinelli patì un danno di centomila lire.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La seconda congiunzione ferroviaria con Trieste. Telegrafano da Praga: La locale Camera di commercio ha diretto una petizione al ministro delle ferrovie, nella quale si pronuncia decisamente contraria all'agitazione promossa per la ferrovia dei Tauri ed esprime il desiderio che nel caso si pensi ad una seconda congiunzione ferroviaria con Trieste, venga scelta la linea delle Caravanche.

Gli allievi della scuola d'applicazione di Roma a Trieste. Provenienti da Venezia, arrivarono ieri mattina alle 6 col piroscafo «Stefania» gli allievi della scuola d'applicazione di Roma. Al molo S. Carlo erasi recato a ricevere gli ospiti il segretario della Società d'Ingegneri ed architetti, sig. ing. Picciola. Gli arrivati sono in numero di 24, tutti giovanotti simpatici, dal tipo meridionale. Fecero il viaggio per mare da Venezia coi sig.i cav. Sonzogno, prof. Misuracca e prof. Gui mentre il comm. ing. Ildebrando Nazzani fece il viaggio per via di terra. Gli allievi presero stanza parte all'albergo «Moncenisio» e parte all'«Abbondanza»; i *professori* presero alloggio all'«Hôtel Volpich».

Degli allievi, i quali compirono gli studi a Roma, 20 appartengono all'ingegneria civile e 4 all'architettura.

Alle 9 il gruppo di allievi ingegneri civili, accompagnato dagli ingegneri Finetti, Picciola ed Angeli si recò a visitare il serbatoio dell'acqua d'Aurisina a Terstenicco. Quivi l'ing. Cimadori accompagnò la comitiva spiegando il sistema adoperato per la filtrazione dell'acqua. Il comm. Nazzani fece alcune osservazioni sul sistema di filtrazione a base di spugne e spiegò i vantaggi ottenuti invece del sistema di filtrazione a sabbia, accennando altresì che i filtri a spugne sono poco adoperati anche per la loro deficenza. L'ing. Cimadori, pur apprezzando le idee espresse dal comm. Nazzani, controsservò che il sistema di filtrazione a sabbia comporta un bisogno di superficie filtrante di gran lunga maggiore di quello che occorre per l'attuale.

Da Terstenicco la comitiva si recò, con un vaporetto noleggiato dal Lloyd, alla sorgente d'Aurisina e quivi esaminarono minutamente il macchinario.

I componenti la sezione architetti visitarono assieme al prof. Gui l'edifizio delle Poste, alcune chiese e varî altri edifici publici.

Nel pomeriggio in due omnibus e due carrozze dell'impresa Bertin si recarono tutti a visitare il parco ed il castello di Miramar.

Stamane alle 9 si sono riuniti in piazza della Stazione da dove accompagnati dal sig. cav. Minas e dagli ing.i Gregoris e Colombicchio si sono recati a visitare i lavori del punto franco ed il macchinario idraulico ed elettrico. Alle 3 pom. ritrovo in piazza Grande per recarsi parte con vetture parte con omnibus [illegible]re l'arsenale del Lloyd. A questa [illegible]a furono invitati a prender parte i soci della Società degli ingegneri ed architetti. Alle 6 di sera ci sarà una bicchierata al Cacciatore.

Gli egregi ospiti, i quali si dichiararono entusiasti della nostra città e della sua simpatica parlata vernacola, ripartiranno questa sera col piroscafo per Venezia.

Una lettera di Attilio Centelli. In un articolo intitolato *Stonature*, movevamo, giorni addietro, all'egregio e valente collega Attilio Centelli alcuni appunti, relativi ad una frase dell'articolo da lui scritto su Giuseppe Tartini per il *Corriere della Sera*. Ora il distinto pubblicista ci scrive una nobilissima lettera — che non crediamo di poter pubblicare poichè egli non ce ne dà espressa autorizzazione — nella quale, riconoscendo la giustezza dell'appunto mossogli, spiega le cause che lo indussero a scrivere quella frase poco felice e lo fa in una forma che mette in piena luce la nobiltà del suo carattere e l'elevatezza dei suoi sentimenti.

All'egregio collega, cui [illegible] toccata in questi giorni la sventura di vedere riprodotti a titolo d'onore brani del suo articolo dai giornali croati, inviamo un'affettuosa stretta di mano, poichè la sua bella e sentitissima lettera ci offre sicura garanzia che non gli sfuggiranno più frasi del genere di quella che ci aveva indotti a muovergliene cortese appunto.

Tartini... dalmato. Abbiamo rilevato alcuni giorni fa nel *Piccolo della sera*, che Tartini era stato servito, nei giornali della Penisola, in tutte le salse. Oggi troviamo nel *Fanfulla* un articoletto, che rivela l'ignoranza storica e geografica di chi lo scrisse.

Il Tartini, istriano, di Pirano, nato dunque a sessanta miglia da Venezia (patria dell'articolista del *Fanfulla*) viene battezzato *dalmata!*

Il corrispondente del *Fanfulla* non si sgomenti per così poco: se mai, è in buona compagnia. Difatti senza contare i librai bolognesi e milanesi che inviano a Trieste e nell'Istria lettere, cataloghi e pubblicazioni indirizzate *Trieste-Dalmazia* o *Pola-Dalmazia*; c'è stato anche Cesare Cantù, lo storico più serio che abbia avuto l'Italia negli ultimi quarant'anni, che ha messo Pola in Dalmazia.

Già, se vogliamo, questi errori di geografia e di storia, non fanno che dimostrare come si studi nelle scuole del vicino Regno la geografia; nè tolgono a Tartini o all'Istria un dito solo del loro carattere nazionale.

Per la costruzione di un Manicomio a Trieste. Il Magistrato civico publica:

In esecuzione al deliberato preso dal Consiglio della città l'8 luglio 1896, il Magistrato civico di Trieste bandisce un concorso internazionale per un progetto di Manicomio da costruirsi nel Comune di Trieste alle condizioni seguenti:

1. E' lasciata intiera libertà ai concorrenti nei criteri estetici non solo, ma anche nella distribuzione dei singoli edifici che debbono formare il complesso dello stabilimento, sempre però con riguardo al programma che forma la base del presente concorso. Modificazioni di dettaglio a questo programma sono accettabili sempre prechè ed in quanto siano l'espressione dei criteri fondamentali del programma stesso circa al trattamento ed alla sorveglianza degli alienati.

2. I progetti dovranno essere eseguiti nelle proporzioni accennate nel programma e saranno firmati dai rispettivi autori, oppure contrassegnati da un motto, ripetuto sopra una lettera suggellata, da consegnarsi insieme al progetto, nella quale saranno indicati il nome, cognome ed indirizzo del concorrente. Verranno aperte soltanto le lettere accompagnatorie dei *progetti premiati*.

I progettanti [illegible] designare un proprio rappresentante a Trieste.

3. Il giudizio sul valore dei singoli progetti e la decisione sui premi da conferirsi è affidato ad una giuria composta da un membro del Consiglio della città (che fungerà da presidente), dal direttore dell'Ufficio tecnico comunale e dal protofisico della città, nonchè da due ingegneri od architetti e due psichiatri, i quali saranno nominati preventivamente dal Consiglio della città.

4. La Giuria si radunerà a Trieste alla più lunga entro quattro settimane dalla fine del termine sottoindicato ed esaminati tutti i lavori presentati e fatti gli studî di confronto, stabilirà entro il termine di due mesi quelli che si giudicheranno degni di premio, il verdetto pronunciato dalla Giuria sarà inappellabile.

5. I progetti premiati resteranno in proprietà del Comune di Trieste, il quale si riserva la decisione sulla esecuzione dell'opera. A richiesta del comune ed a condizioni da stabilirsi il concorrente assume l'obbligo di prestarsi nello sviluppo di tutti i particolari in caso di attuazione del progetto.

6. I due migliori progetti saranno premiati per ordine di merito e precisamente con un primo premio di fior. 5,000 v. a. e con un secondo premio di fior. 2,500 val. aust.

7. I progetti sono da inviarsi alla Segreteria dell'Ufficio podestarile al più tardi dopo otto mesi dalla publicazione del presente avviso di concorso.

8. I progetti pervenuti più tardi non saranno ammessi al concorso.

Il Magistrato civico, mentre si darà premura di spedire il programma ad ogni richiesta, avverte che ha dato incarico all'Ufficio tecnico del comune ed al civico Fisicato di offrire inoltre ai progettanti tutti gli schiarimenti di cui potessero abbisognare.

La banda della Pia casa dei poveri in piazza Grande. I concerti della brava banda dei fanciulli ricoverati nella Pia casa dei poveri, furono sempre accolti col massimo favore. Sarà ben accetta quindi la notizia che domani sera, martedì, essa darà un nuovo concerto in piazza Grande.

Yacht arrivato. Ieri è arrivato nel nostro porto il *yacht* reale greco *Sfakteria*, che si fermerà qui due o tre giorni. Partirà quindi per Venezia, dove s'imbarcheranno su di esso il principe ereditario Costantino e la principessa Sofia, diretti al Pireo.

Le corse velocipedistiche a Fiume. Delle corse velocipedistiche ch'ebbero luogo ieri a Martinschizza presso Fiume, abbiamo i seguenti particolari: il sig. Luigi Colobig riportò tre primi premi, il sig. Adolfo Scipel ne riportò due secondi e un terzo; nella corsa *tandem* ai nominati signori, che appartengono entrambi al «Veloce Club Triestino» fu aggiudicato un secondo premio.

Club dei nuotatori triestini. Domenica prossima alle 9 del mattino, al Bagno Fontana si terranno delle gare di nuoto. Eccone il programma:

I. Gara Juniores. M. 45 in linea retta. Libera a coloro che non hanno riportato mai un primo premio in gara aperta. Entratura cor. 1. — I. Premio: Medaglia d'argento II classe. II. Premio: Medaglia di bronzo.— *II. Campionato dell'Adriatico.* M. 90 in linea retta. Libero a tutti. Difeso dal sig. Giusto Dompieri. Entratura cor. 2. Il vincitore ottiene il titolo (diploma) di Campione dell'Adriatico per l'anno 1896, e medaglia d'oro unita al nastro di campione. *III. Gara Trieste.* M. 45. Libera a coloro che non concorrono nel Campionato. Entratura cor. 1. — I. Premio Medaglia d'argento di I. classe. II. Premio: Medaglia d'argento di II. classe. — *IV. Gara a morto.* M. 40. Libera a tutti. Entratura cor. 1. — I. Premio: Medaglia d'argento di II. classe. II. Premio: Medaglia di bronzo. — *V. Premio delle Signore.* M. 60. Libera a tutti. Entratura cor. 2. — Due Premi di valore. *VI. Gara per Signorine.* M. 45. Con 3 Premi. Entratura libera. Se fra le Signorine concorrenti correranno 4 vi saranno 3 premi; se 3 vi saranno 2 premi; se 2 vi sarà 1 premio; se 1 la gara verrà annullata. *VII. Handicap.* M. 90. Libera a tutti. Entratura cor. 1. — I. Premio: Medaglia d'argento di I. classe. II. Premio: Medaglia d'argento di II. classe III. Premio: Medaglia di bronzo. — *VIII. Gara di Resistenza.* M. 800 in linea retta. Entratura cor. 2. — I. Premio: Medaglia d'argento di I. classe. II. Premio: Medaglia d'argento di II. classe. III. Premio: Medaglia di bronzo. Traguardo: Medaglia d'argento di II. classe. Le iscrizioni restano aperte sino Martedì 11 Agosto alle ore 4 pom.

Giuria: Presidente Giovanni Lauro. Starter Gino Treves. Giudici di partenza: Antonio Guarrini, Augusto Sisti. Giudici di campo: Vittorio Schiffiin, Guido Liebmann. Giudici d'arrivo: A. Motka, Ettore Butti. Sovrastante: Alberto Alberti. Cronografo: G. Motka, Oscarre Penso.

Le domeniche d'estate. Il tempo, incerto tutto il giorno, oscillante fra il sole e la pioggia, si decise per il bello alla sera e i passeggi e i ritrovi all'aperto furono animatissimi. Molta gente in Piazza Grande al concerto della banda cittadina, al Giardino publico, ove sonava l'orchestra Piccoli, a Barcola, all'Acquedotto e nei *cafés-chantants*.

Ecco il risultato delle gite:

Ieri mattina col piroscafo *Wurmbrand* partirono alla volta di Venezia 137 persone. Nel pomeriggio partirono in gita di piacere col piroscafo *Carli* per Capodistria 100 persone; coll'*Istria* per Pirano e Portorose 145; col *Risano* per Pirano 132; col *Bagnara* per Isola 132 e col *Piranese* per la stessa destinazione 50.

Con la ferrovia Meridionale per Cormons e stazioni intermedie partirono 166 persone; per Nabresina 376.

Con la ferrovia dello Stato partirono 378 persone e precisamente: 78 per Borst, 198 per Erpelle e 102 per Divaccia.

Cose dell'altro mondo. Ci viene narrata una storiella che sembra inverosimile, tanto è strana, ma che invece abbiamo ragione di ritenere per verissima. Due anni or sono, gli albergatori, trattori ed osti dell'Austria-Ungheria, si raccoglievano in congresso a Carlsbad. Alla solenne adunanza avevano preso parte anche alcuni membri della cessata Direzione del locale Consorzio fra albergatori, trattori ed osti. Nel banchetto tenutosi in quell'occasione, uno dei rappresentanti di Trieste, fra un brindisi e l'altro, espresse il desiderio e la speranza che fra non molto gli albergatori austriaci si fossero riuniti a congresso sulle rive dell'Adria, soggiungendo che che la città di Trieste sarebbe andata superba di poter offrir loro ospitalità.

Queste belle parole furono accolte da entusiastici applausi e rimasero impresse nella memoria di quei buoni borghesi, che si facevano una festa di visitare il nostro bel mare e la nostra città, ove sapevano di trovare usi, costumi e linguaggio così diversi dai loro.

Infatti, di questi giorni, al locale Consorzio veniva comunicato che nel 1898 il Congresso degli Albergatori, Trattori ed Osti dell'Austria-Ungheria, verrebbe tenuto a Trieste. e che già fin d'ora si poteva contare su 600 aderenti.

Questa comunicazione, divulgatasi qui fra i membri del Consorzio, fu accolta dalla maggioranza con grande piacere; qualcuno, invece, si mostrò prima malcontento, poi si dichiarò addirittura con-

---

I DUE FRATELLI

Romanzo di **Luigi Lètang.** (79)

[illegible]i cercheranno, verranno

«— Ma allora, [illegible] prigione... ci ripren-

qui, ti metteranno i[illegible]

deranno il denaro! [illegible]

«Si nascose in seno [illegible] di banca. Poi, afferran[illegible]

«— Vieni. Scappiamo. [illegible] stra fuga è assicurata... [illegible]

«Mi trascinò giù per [illegible] seguii, istupidito, treman[illegible] affranto dall'orribile sc[illegible] il bambino tra le brac[illegible] figlio contro il muro tiva di battere mio [illegible] dritto e fermo. mi faceva camminar[illegible] la porta del giardino e

«Fuggimmo per [illegible] via d'Issoire. Correvano ci trovammo sull[illegible]nza dirci una parola. [illegible] testa bassa, se[illegible] dietro a noi, nella notte,

«Si sentivan[illegible]e, rumori vaghi che m'in[illegible] grida, chiama[illegible]se ci seguivano! quietavano. [illegible]ell'angoscia del delinquente che

«Oh! qu[illegible]e è fatta di terrore, di vergogna, fugge, co[illegible] di sentimenti indefinibili e tre[illegible] di viltà, [illegible] mendi! [illegible] luna che apparve ad un tratto portò

«La [illegible]a angoscia al parossismo. la mi[illegible] Si udiva in distanza un calpestìo sulla [illegible] indurita dal gelo.

«— Ci seguono, disse Giorgetta. Siamo perduti. Dio mio! Dio mio!

«Il pericolo, reale; immediato mi rese tutto il mio sangue freddo. In pochi passi eravamo al sentieruolo che si dirigeva verso il traghetto della fabbrica.

«— Presto, dissi a Giorgetta. Va tu sola per quella strada. Io continuerò per un momento a correre sulla via maestra per tra[illegible]scinarli più lontano e metterli fuori d[illegible]. Poi mi getterò a traverso i camp[illegible]...

[illegible] Mio Dio... gemev[illegible] ho paura! ho [illegible] E' la nostra [illegible] bambino. [illegible]more che ne sarà di noi? [illegible] In dieci minuti t'avrò raggiunta. Va! Aspettami sulla riva del fiume.

«— Non potrò mai arrivare fin là!...

«— Va! dissi con voce imperiosa. Si avvicinano. Se non ti muovi ci prendono tutti e due.

«Queste parole le diedero un po' di coraggio e se ne andò finalmente, portando il bambino.

«Continuai a correre in mezzo alla strada, per farmi vedere. Quello che avevo previsto avvenne. La gente di Miramont s'accaniva dietro di me e passò senza fermarsi davanti alla strada della fabbrica.

«Per un buon chilometro riuscii a conservare la distanza. Poi mi gettai a corpo perduto in una discesa che terminava con un brusco svolto. Arrivato colà, attraversai il fossato e penetrai fra i magri cespugli che crescevano sulle rive della Conze.

«Una piega del terreno mi nascondeva agli sguardi dei miei persecutori. Se anche non sbagliavano strada, avevo tutte le probabilità di distanziarli in quella corsa a traverso i cespugli. Era la salvezza certa. [illegible] riva del fiume, nel [illegible] ormeggiato il [illegible] barca non c'era [illegible]nazione... [illegible]rore in- [illegible] riva, [illegible]ti, la [illegible] duto? Ave- [illegible] Perchè non mi [illegible] tutto era calmo, [illegible] poteva averla perseguitata... Perdevo la testa, mi pareva d'impazzire... E chiamai, prima piano, poi più forte, poi a pieni polmoni: — Giorgetta!... Giorgetta!...

«Nessuna risposta.

«Ad un tratto un lieve lamento mi fece trasalire, e mi trovai perduto, colpito in mezzo al cuore da uno di quegli strazi che fanno urlare di dolore le belve impassibili.

«La vocina adorata di mio figlio!

«Mi precipitai tra le alte erbe secche, e, per terra, avvolto nelle pellicce e nelle coperte che lo soffocavano, trovai mio figlio!...

«Mio figlio — capisci, Bernardo? — Sua madre se n'era sbarazzata per fuggir più presto!

«Terrore? Follia momentanea?... Senza dubbio, ma le femmine che portano la loro prole per sottrarla alle persecuzioni dei cacciatori, si fanno ammazzare piuttosto che abbandonare il loro caro fardello. Nelle foreste dell'America, cento volte, con una triste ad amara soddisfazione, ne ho fatto l'esperienza.

Tutti gli animali che Iddio ha creati, dalla vile bertuccia all'orso quasi umano, non m'hanno ceduto i loro piccini che dopo la morte!... Sul loro cadavere soltanto ho potuto impadronirmi del frutto delle loro viscere, avvinto in una stretta suprema...

«E la moglie di Roberto Duhesme, la bella e trionfante Giorgetta!...

«Oh! quello che ho sofferto, Bernardo, quello che ho sofferto nei pochi minuti che son rimasto là ammalato, fulminato, sulle rive del fiume gelato, stringendomi sul petto il bimbo del quale avevo scoperta la faccia violacea, e che mi ripeteva, mezzo rassicurato.

«Papà, ho paura...! Papà, ho paura!... quello che ho sofferto, Bernardo, è sovrumano, indicibile!...

«Dunque ella non aveva pensato che alla propria salvezza, aveva gettato il bambino, e aveva abbandonato me, per utilizzare per se sola i mezzi di fuga che avevamo preparati... Il suo cuore, lo vedevo ora a nudo, falso, perfido, abbominevole, ributtante...

«Un pensiero attraversò improvviso il mio cervello smarrito; il denaro, il denaro del delitto!...

«Frugai le mi vesti, in fretta. Non trovando nulla, ricordai quanto era accaduto.

«Essa me lo aveva tolto al mio arrivo... E le sue esclamazioni di gioia mi ronzavano agli orecchi.

«Ecco l'oro, la libertà, lo spazio, la luce, la felicità... Hai fatto bene, Roberto mio, hai fatto bene...»

«L'abisso d'onta e di dolore si faceva più profondo in me, e ripetevo ad alta voce, senza averne coscienza:

«— Come sono punito!... come sono punito!

«Di repente una mano s'appoggiò sulla mia spalla e una voce brusca gridò:

«Vi arresto!

«Un gendarme mi stava dinanzi e mi stringeva. Come? Perchè? Non lo sapevo più?

Tutto era perduto nell'anima mia.

Una sola sensazione tutta istintiva sussisteva ancora in me: Sentivo di avere il bambino fra le braccia e di non dovermelo lasciar togliere; era abbastanza che sua madre l'avesse vilmente rinnegato!

«Con un balzo sfuggii alla stretta del gendarme e mi gettai nel fiume gelato, con l'intenzione di fuggire, di sottrarre il bambino al pericolo presente, e anche — lo sentivo, nonostante la mia febbrile agitazione — a tutta la vergogna e a tutta l'infamia che dovevano riflettersi su di lui.

(Continua)

trario a che il Congresso fosse tenuto a Trieste.

Ma il più bello si è che fra i malcontenti si trova la stessa persona che al Congresso di Carlsbad aveva invitato pomposamente i colleghi, a venire a Trieste!

Questa... incoerenza, a quanto ci consta, venne notificata alla Direzione del locale Consorzio in risposta ad una circolare, con la quale alcuni albergatori, trattori ed osti di Trieste erano invitati ad una adunanza privata per discutere su tale argomento.

A quest'adunanza, che ebbe luogo nel pomeriggio dell'altro giorno, intervennero soltanto 12 persone e vi fu deciso di far in modo che nel 1898 il Congresso in parola venga tenuto ad ogni costo a Trieste. Inoltre, come onorevole ammenda per la brutta figura che alcuni pochi avrebbero voluto far fare a tutti i trattori triestini, fu deciso che si sarebbe data agli ospiti una festa, possibilmente marinaresca, ed a tal uopo fu aperta, seduta stante, una sottoscrizione.

Il signor Sebastiano Berger, per il primo, firmò per la somma di 500 fiorini. Il signor Volpich, che presiedeva l'adunanza, ringraziato il signor Berger per la cospicua offerta, si sottoscrisse per 300 fiorini; il signor Leipziger per 50 fiorini, il signor Weber per 30 fiorini; così che, in pochi minuti, fra le dodici persone si raccolsero, con firma, 1130 fiorini. La sottoscrizione verrà diramata fra gli altri colleghi, e si spera di raggiungere la somma di 5-6000 fiorini.

Che strane contradizioni presenta la vita! Dappertutto gli albergatori studiano i mezzi di attirare i forestieri; qui invece, per una volta che si presenta una bella occasione di albergare circa un migliaio di persone, che vengono qui, più che altro, per divertirsi, è un piccolo gruppo di albergatori che studia il modo di mandare il progetto a rotoli.

Cose, addirittura, dell'altro mondo!

I danni del mal tempo. Continuano ad arrivarci notizie da tutte le parti dei gravi danni prodotti dalle pioggie incessanti, che in certe regioni si sono trasformate in veri e propri uragani e cicloni disastrosi.

Nel cremonese le campagne furono danneggiate; a Castelleone la cascina Fustagno fu incendiata da un fulmine.

A Santo Stefano Belbo, presso Alba, annegarono certi Innocente Magno e Bera Aggeo, che erano entrati nel fiume Belbo, straordinariamente ingrossato, a raccogliere la legna trasportata dalle acque; i cadaveri furono trovati a parecchi chilometri di distanza.

La provincia di Treviso è minacciata dalle piene del Monticano e del Livenza; il tunnel tra Montebelluna e Cornuda, della linea Treviso-Belluno, fu inondato e i treni subirono gravi ritardi.

Da Verona si telegrafa che l'Adige è straordinariamente ingrossato e che si hanno serie preoccupazioni, continuando a piovere.

Le notizie dalla provincia di Bologna sono tristissime: i raccolti dell'uva e della canapa sono quasi dappertutto perduti.

Da Città di Castello abbiamo che nell'alta valle del Tevere si è scatenato un violentissimo uragano, con fulmini e grandine; il Tevere si è gonfiato in modo straordinario.

Da Ala di Stura, presso Torino, scrivono che una comitiva di dieci villeggianti volle fare un'escursione al monte Rosasco; ma ad un certo punto i gitanti furono colti dalla pioggia e da una nebbia fittissima che cadde all'improvviso e si trovarono bloccati in un orrido valloncino; furono salvati miracolosamente per il coraggio di uno della comitiva, che si avventurò in cerca di soccorsi.

Dalle valli bresciane continuano a giungere tristi notizie; fu una vera devastazione e i vecchi delle tre valli non ricordano un così completo e generale sterminio.

Corrierino scientifico. La sieroterapia del colera. Dopo la difterite e la tubercolosi, è la volta del colera, il morbo terribile e spaventoso che minaccia quasi ogni anno d'invadere con epidemie disastrose l'Europa, che miete un numero immenso di vittime umane, che, specialmente nei paesi orientali, decima le popolazioni. Il prof. Kitasato, un chiarissimo scienziato giapponese, che ha associato con onore il suo nome con quello di Behring, di Koch, e d'altri illustri bacteriologhi, ha cominciato già due anni or sono i suoi studi nelle antitoxine del colera, e sulle proprietà del siero anticolerico da lui preparato: e nell'epidemia colerosa che recentemente si è avuta nel Giappone, ha avuto occasione di esperimentare il valore. Questi esperimenti erano stati preceduti, naturalmente, da lunghi e serî studi sugli effetti del siero sugli animali, e avevano dato per risultato che di un certo numero d'animali, ai quali era stato iniettato il *virus* del colera, erano morti entro 24 ore quelli che non erano stati curati col siero; mentre invece delle iniezioni di siero praticate prima che fossero trascorse 7 ore dall'iniezione del *virus* salvarono la vita agli animali. Ora il dottor Nagakwa, dell'Hiroo Hospital di Tokio publica i risultati ottenuti durante la recente epidemia, per quanto la quantità di siero di cui si disponeva fosse affatto insufficiente.

Tutti gli ammalati di colera, che furono curati col siero Kitasato durante le prime otto ore, furono salvati; degli altri morirono 51 p. c. in confronto di 70 p. c. di morti durante la precedente epidemia. Questi risultati se non bastano ancora per permettere agli uomini della scienza di pronunciare un giudizio definitivo sul valore del nuovo siero, pure sembrano giustificare la speranza che sia dato in breve tempo ai medici di disporre di un rimedio se non sicuro, per lo meno efficace contro una malattia d'infezione, che aveva finora dimostrato vani tutti i rimedî dell'arte. E pure augurandoci che non si presenti mai l'occasione di esperimentare il nuovo rimedio, esso almeno farà perdere allo «spettro giallo» la sua terribile fama.

Corrierino igienico. — Contro l'uso delle spugne. Fino a pochi anni fa la spugna era di uso generale nella chirurgia e nella *toilette*. Con essa si pulivano le ferite e le piaghe, con essa si lavavano i bambini, si adoprava per il bagno e non v'era gabinetto medico o stanza da *toilette* nei quali non vi fossero spugne grandi e piccine in quantità.

La chirurgia incominciò dal rifiutare le spugne. Essa, che incominciava a basarsi sul principio di evitare le infezioni, non poteva usare per le ferite oggetti che non fossero assolutamente immuni da microorganismi. Si ha un bel lavare le spugne anche col sublimato corrosivo. Le loro innumerevoli cellule possono sempre nasconderne e portarne l'infezione. Così i chirurgi incominciarono ad usare la ovatta sterilizzata per tutte le cure da prestare ai feriti.

Ora anche dalla *toilette* le spugne si trovano eliminate e i medici raccomandano nel dare il bagno ai bambini di servirsi di fagotti di ovatta, e di usare per lavarsi una di quelle mani di stoffa ruvida o un fazzoletto. Così la mano di stoffa come il fazzoletto possono andare in bucato e sono meno pericolosi delle spugne.

Ma se vi è una parte del corpo irritata o escoriata non bisogna usare altro che ovatta e usarla una volta sola. E' ormai accertato che una gran parte di malattie si acquistano per ignoranza o per incuria, perchè d[...] ...rsele se si possono evitare?

Rinunzi[...] ...no dunque alle spugne per tutti gli [...] della *toilette* tanto più che un pezzo[...] tela non è cosa costosa.

Una [...] nuova forza motrice. Il signor [...]an, di Mistic, ha fatto una invenzi[one] che richiama l'interesse dei tecnici [...]gli scienziati. Egli ha costruito un moto[re] [cos]tituito da varî cilindri, mediante i [...] vengono combinati diversi elementi [...] producono una potentissima forza mo[trice]. Da quanto fino ad oggi si è potuto [c]oscere, la potenzialità della macchina [d]eriva da una miscela di gaz di carboni[o] con un'altra materia, della quale l'inv[e]ntore serba il più geloso segreto.

Da oltre [...] tre mesi si fanno a Boston continui e[s]perimenti con questo nuovo motore, ed invero i risultati non potrebbero essere migliori. Il nuovo congegno, coi suoi qu[attro] cilindri, occupa pochissimo spazi[o], e viene adoperato con la massima fa[cilità] per la trazione dei vagoni ferrov[iari].

Uno dei [...] vantaggi di questo meccanismo è di svilup[...]pare la forza motrice senza il minimo ru[m]ore; inoltre gli elementi che sviluppano [...] la forza, dopo prodotto il loro effetto, pos[sono] essere di nuovo impiegati, passando n[...]uovamente a funzionare negli appositi sc[o]mpartimenti della macchina. Da questo [...] si deduce che il nuovo motore può essere usato con poca spesa, e quindi avrebbe un [...] vantaggio economico incontestabile di [f]ronte agli apparecchi a gas, a petrolio ed all'energia elettrica. Oltre che alla trazion[e] dei vagoni, questo nuovo motore fu [...] pure applicato per usi industriali ed i [...] risultati furono eccellenti.

I recla[mi] del publico. Alcuni abitanti de[l]la via delle Acque ci dirigono una le[t]tera per esortarci a chiedere che sia dat[a] esecuzione al decretato toglimento dei [...] monumentini vespasiani, là dove si tro[v]ano le neoerette colonne luminose. Il [...] vespasiano contro il quale reclamano gl[i] abitanti di via delle Acque è quello si[t]uato alla fine della stessa via, verso l'osp[e]dale, e che si trova a dieci passi dalla [...] colonna luminosa di piazza dell'Ospital[e]. Rivolgiamo il reclamo a chi di ragione.

Divaga[zioni] di cronaca - I nemici del[la] vita. Il lettore avrà notato con tr[i]stezza come in questi giorni la mania [...] suicida imperversi dovunque. Non passa [...] giorno senza che le cronache dei giornali [...] non narrino un suicidio o un tentato sui[c]idio, quando non ne narrano due tre e [p]iù.

E' una t[r]iste fuga dal mondo, è una spaventevol[e] ribellione alla vita, a questa vita, che c[o]stò tante ansie a chi ce la diede, che [...]costa tanto studio e tanto denaro a chi [...]ce la deve salvaguardare, che è preziosa [...] nei fini della natura.

Il lettore [...] avrà notato ancora che i volontari dell[a] morte sono, nella grande maggioranz[a], giovani. Perchè si dà questo fenomeno — [...] colmo dell'assurdo — che si disprezza [...] la vita quando può dare tutte le maggiori [...] soddisfazioni, quando è forte e può resis[t]ere a lungo, quando permette che si poss[...]ano compiere quelle nobili imprese che r[...]ichiedono energia, vigore, cuore ardente. Al[l]orquando invece la vita è sul declinare, q[...]uando, è scossa da ogni sorta di patiment[...]i sofferti, quando con l'inesorabile logic[a] delle leggi naturali, si avvicina al c[r]epuscolo, più stretti si fanno i legami de[l]lla vita alla terra.

Eppureil [n]ostro secolo, a detta dei filosofi positivisti, [...] non è che una somma di scetticismo, di [...] materialismo; si vive per vivere, ci si [...] acconcia anche alle più fiere traversie, si [...] nascondono i più nobili sentimenti diet[...]ro uno spalto inespugnabile, l'anima non [...] vibra più, non c'è che il corpo, non vi [...] sono che i sensi assetati di vita.

Ma i fatt[i] provan il contrario.

Non è ve[...]ro, adunque, che non abbiano più vita i [...] sentimenti; al contrario ne hanno tanta[...] da sopraffare, da uccidere la vita mater[i]ale; l'anima non cambia di sensibilità, [a]nzi pare si vada sempre più acuendo, e [...] l'amore ha tanta e sì terribile potenza da [...] far preferire alla morte dello spirito quel[l]a della carne.

I moralis[t]i, i sociologhi potranno indagare le cau[...]se della morbosità suicida nel campo dei [...] dissestati, degli ammalati di corpo e pe[...] ...ria di studi e di op[...]à nel miglioramento sociale, trovare un rimedio; ma contro i suicidi per amore si comprende che rimedi non possono esistere.

Uno solo ha l'apparenza di essere un rimedio: la religione; ed è un fatto che in altri tempi, più timorati di Dio, le fanciulle che trovavano insopportabile la vita per amore infelice si rinchiudevano in un monastero; ma non era forse anche quello un suicidio?

D'altronde vediamo soggiacere alla terribile manìa suicida anche le persone più religiose e timorate di Dio, e persino le persone bigotte.

Il solo fatto che la donna, la quale è in generale più religiosa dell'uomo, offre la percentuale più alta nei suicidi per amore, prova chiaramente che neanche la religione può dare tanta forza ad un cuore torturato dall'amore da resistere alle tentazioni del nulla, alla soppressione di se stessi.

Il Lombroso, con la crudezza dello scienziato sociologo, in un suo notevole articolo dice così:

«Non è inutile affermare, per l'onore dell'epoca nostra, che l'amore non è stato inghiottito nell'aperto baratro del danaro e della politica, e che il suicidio di cui l'amore è causa è ancora frequente, sopratutto fra le donne.»

Quindi dimostra, con la statistica alla mano, che la donna in Italia offre il 75 e l'uomo soltanto il 30 della lugubre percentuale dei suicidi per amore. In Francia il suicidio per amore, delle donne è in ragione del 28 per cento, quello degli uomini soltanto del 7.

Come curiosità, aggiungiamo che le statistiche rivelano che 50 mariti si uccidono per non sopravvivere alle loro mogli, mentre 14 donne soltanto si tolgono la vita dopo la perdita dei mariti.

Qui si verrebbe ad una conclusione assai diversa dalle premesse, e non favorevole alla donna, ma si escirebbe dal seminato.

Intanto queste ribellioni alla vita di giovani innamorati mettono sempre più in evidenza una delle tante contraddizioni della natura, di cui si vanta tanto l'ordine e la logica, che cioè l'amore, fonte unica della vita, cagiona troppo spesso la morte.

Suicidio. Ieri mattina, poco dopo le 9, i pescatori Adolfo Pehoch, abitante in via dell'Asilo N. 5, e Luigi Babich, abitante in via del Salice N. 15, entrati nella loro barchetta, s'erano dati al largo colla speranza di abbondante pesca. Giunti ad un miglio dalla diga, sentirono come un intoppo che loro impediva di raccogliere le reti. Dopo inutili sforzi fatti per liberarle, i due pescatori fissarono i loro sguardi nello specchio limpido delle acque. Una massa nera, che prendeva le più bizzarre forme, si scorgeva là in fondo. Calarono gli uncini, dei quali i pescatori sono sempre muniti, e, stante la limpidezza delle acque, poterono afferrare quella massa nera. In breve la tirarono a galla; era un cadavere. Trasportatolo al Molo N. 1, fu subito avvortito l'ispettorato di p. s. del Puntofranco e dai piloti fu avvertita la Guardia medica. Accorsero tosto gli ispettori Jaritz e Nemarnich e poco dopo, dalla Direzione di Polizia, il cancellista Pasquali. Il cadavere fu tosto identificato per quello di Giuseppe Carlo Basevi, d'anni 36, un tempo agente di commercio ed ora mediatore. Il Basevi, ammogliato, con due figli, da parecchio tempo viveva separato dalla moglie, la quale abita in via del Solitario N. 5, terzo piano, ed era andato ad abitare con un'ex cameriera di birraria, certa Caterina Brass, d'anni 34, da Plezzo, in via degli Artisti N. 4. Questa Brass è poi quella tale di cui ci occupammo l'altro giorno, narrando che fu arrestata perchè si spacciava per moglie legittima del Basevi.

Verso la mezzanotte le guardie di finanza, di p. s., e del Lloyd, in servizio nei pressi del Molo N. I, avevano visto vagare là d'attorno un uomo, modestamente vestito, ma non ne avevano fatto gran caso. Gli è probabile però che appunto in quell'ora il Basevi si fosse gettato in acqua, non visto da alcuno.

Il cancellista Pasquali fece perquisire il cadavere e gli si trovò in tasca, alcune carte, note, lettere d'affari e 5 soldi. La moglie fu subito resa consapevole dell'accaduto.

Constatato il decesso dal dott. Fonda, d'ispezione alla Guardia medica, il cadavere, col solito carrettone, fu trasportato a S. Giusto.

La causa del suicidio andrebbe attribuita a dissesti economici.

Atterrato da un velocipede. Ieri sera, verso le 7 e mezzo l'agente in commestibili Giovanni Zergol, d'anni 22, abitante in via del Lavatoio N. 2, percorrendo la piazza di S. Giovanni in velocipede, atterrava involontariamente un vecchio, certo Leopoldo Cupez, d'anni 67, pittore di stanze, abitante in via Riccardo N. 2. Il povero vecchio cadendo riportò alcune leggiere contusioni, e ricorse per le debite cure alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione gli rilasciò analogo certificato di lesione corporale. Intervenuta frattanto una guardia di p. s. addetta all'ispettorato di via Chiozza, il Zergol venne condotto prima alla Direzione di polizia, e poi dinanzi al funzionario di ispezione in via Tigor, che assuntolo a protocollo, lo pose in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

Malore improvviso. Il villico Giovanni Vecchiet, d'anni 68, abitante a Santa Maria Maria Madd. sup. N. 284, ieri mattina, dopo le 10, uscendo dalla chiesa di Sant'Antonio nuovo, dove s'era recato a messa, fu preso da malore improvviso e cadde battendo la testa contro un colonnino. Riportò alla tempia destra, una ferita lacero-contusa che gli fu curata alla Stazione di soccorso, dove una guardia di publica sicurezza lo aveva accompagnato.

Il secolo nevrosico. Il cursore Giovanni R., d'anni 42, iersera, poco dopo le 10, fu colto da un attacco di nervi nella propria abitazione in via Rossetti N. 5.

Intervenne la Guardia medica.

Domenico R., d'anni 17, ombrellaio, iersera alle 10, in via S. Nicolò, fu colto da un assalto nervoso. Venne trasportato nell'atrio della Direzione di polizia, e di là fu telefonato alla Guardia medica, donde accorse subito il dottore d'ispezione, che prodigò al R., le cure necessarie.

Cronaca triste. Stamane verso le tre, due guardie di p. s. accompagnavano alla Stazione centrale di soccorso il facchino Giovanni B., d'anni 65, abitante in via della Barriera vecchia N. 31, il quale in preda ad un accesso di pazzia, andava in giro e domandava un sacerdote, dicendo di volersi confessare.

Il dottor Fonda, d'ispezione, constatò l'alterazione delle facoltà mentali dell'infelice e colla scusa di accompagnarlo dal parroco di S. Giusto, lo indusse a seguirlo. Il B., contento, annuì e in tal modo fu condotto in vettura all'Ospedale ove lo si accolse nelle sale di osservazione.

Con un pezzo di legno. Stamane verso le 7 l'accendifanali Giuseppe Benzich, d'anni 37, abitante in via Kandler N. 1, si presentava alla Guardia medica ed esponeva al dottore d'ispezione signor Fonda di essere stato percosso da un suo compagno, alquanto brillo, il quale lo aveva colpito alle spalle con un pezzo di legno. Il medico infatti constatò che egli aveva riportato alcune contusioni però di natura leggera. Prestategli le debite cure fu rilasciato al Benzich certificato di lesione corporale.

Portafogli smarrito. Ieri, a mezzogiorno, un signore elegantemente vestito, si recava tutto trafelato all'ispettorato di via Chiozza, per narrare che poco prima, percorrendo le vie che dal Porto nuovo conducono alla sua abitazione, al N. 6 della via Molin Grande, aveva smarrito un portafogli contenente 400 fiorini, rappresentati da due banconote da 100 fiorini e da 20 da 10, una cambiale di 3000 rubli e 40 marchi. Dichiarò di chiamarsi Litmann Führer, russo, privato.

L'ispettore Suhadolnik, presa in nota la denuncia, si affrettò a telefonare agli altri ispettorati di p. s., per l'eventuale ricupero del portafogli.

Cadute. Il bambino Vittorio Biri, di anni 5, figlio del portinaio della casa N. 21 in via dell'Acquedotto, iersera, cadendo, riportò una ferita lacera alla tempia sinistra. Fu sottoposto alle cure della Guardia medica.

Dalla farmacia Manzoni iersera veniva invocato il soccorso della Guardia medica per Giovanni Gusich, d'anni 31, abitante in via del Molino a vento N. 32, il quale, cadendo, aveva riportato una grave contusione al piede sinistro.

Accorse il dott. Tempesta, che prodigò al sofferente le necessarie cure.

Pugni massicci. Il quattordicenne Eugenio Pokai, apprendista bandaio, abitante in via del Molino a vento N. 58, ieri mattina dopo le 11, fu percosso da da un giovanotto di vent'anni, col quale era venuto a diverbio, e riportò una suffusione sanguigna alla tempia destra ed una suggellazione al costato destro.

Ricorse alla Guardia medica.

Alcoolismo. Una guardia di p. s. accompagnava ieri mattina alla stazione di soccorso il calzolaio Antonio Nardini, d'anni 36, abitante in via del Pozzo bianco N. 2. Lo aveva trovato disteso sulla publica via in preda ad alcoolismo acuto, con due [...] tuse alla reg[...] probabilment[...]

Calzo[...] sporgev[...] rezio[...] sepp[...] perch[...] or sono[...] fior. 3, pe[...] aveva vendut[...]

Gli sc[al]z[...] Kraus, abitante in v[...] ieri, alle 3 pom., camminando [...] per via, mise il piede sinistro su d'un pezzo di vetro e si produsse una ferita lacera al dito pollice.

Fu curato alla Guardia medica.

Per furto... ed altro ancora. Abbiamo narrato nel nostro numero di ieri come la signora Emma Picciola, abitante in via Nuova N. 23, avesse mosso denuncia ieri l'altro alla Direzione di polizia, che certa Anna Martellanz, d'anni 36, abitante nella stessa casa, al secondo piano, l'avrebbe derubata di un paio di scarpe del valore di f. 3, che impegnò poi in un *Montino* per f. 1,20 e l'avrebbe inoltre defraudata dell'importo di f. 4.50 per vitto ed alloggio.

Ora rileviamo che la scorsa notte la Martellanz venne arrestata dalle guardie di p. s. addette all'ispettorato di via Scussa, mentre si aggirava in modo misterioso nel cosidetto *prà de Collioud* in compagnia di un giovanotto. Fu condotta in via Tigor.

Un quartetto «fin de siècle». Ieri, poco dopo il meriggio, in una casa di via San Zenone era scoppiata un'animata discussione fra tutti i componenti una famiglia che vi abita, I quali, essendo tutti irritabili e nevropatici, nella foga del discutere, furono presi do assalti nervosi.

Intervenne il dottore d'ispezione della Guardia medica, il quale dovette prestare contemporaneamente le debite cure a quattro persone: Giuseppe P., d'anni 57; Agnese P., d'anni 49, Giuseppina P., di anni 18 e Pio P., d'anni 16.

Come si vede un'intera famiglia era in preda alla malattia *fin de siècle*.

Uccel di bosco. Dalle carceri di Belgrado è fuggito certo Giorgio Pastimatz, già diurnista giudiziario, il quale trovavasi detenuto per falsificazione di cambiali.

Ne venne dato parte alla locale autorità di polizia.

Privo di mezzi. A Venezia fu arrestato, perchè sprovisto di mezzi di sussistenza, il triestino Angelo Rocco, d'anni 30, meccanico.

In attitudine sospetta. L'altra notte, alle 2, venne arrestato il manovale Michele Luchini, d'anni 25, da Trieste, perchè trovato in attitudine sospetta in via Economo.

Facchino scandaloso. Nel pomeriggio di ieri venne arrestato in via Montuzza il facchino Giuseppe Zoctan, d'anni 35, da Castelnuovo, perchè dava di sè publico scandalo.

Cantanti notturni. Gli organi di p. s. addetti all'ispettorato di via delle Sette Fontane arrestarono la scorsa notte, in quei pressi, i facchini Giacomo N. di anni 32, Giuseppe F. d'anni 34, Giovanni T. d'anni 36, e l'indoratore Lodovico S. d'anni 28. Al Commissariato di via Scussa si buscarono le 48 ore d'arresto, prescritte, perchè essi, non ostante le reiterate ingiunzioni delle guardie, con canti clamorosi turbavano la quiete notturna.

Eccedenti. Stanotte venne arrestato in via di Riborgo il facchino Giovanni V., d'anni 44, il quale, ubriaco, commetteva eccessi, gridando a squarciagola ed opponendosi alle ingiunzioni delle guardie di p. s. Tradotto in via Tigor, venne assunto a protocollo e trattenuto fino alla mattina.

Il meccanico Stefano P., d'anni 21, da Trieste, stanotte, dopo le 12, in piazza Grande, alquanto brillo, trovava alterco con certo Giusto Valle, col quale poi anche si abbaruffò. Intervenute le guardie, posero fine all'incidente, traducendo in arresto il P. perchè provocatore.

In via S. Sebastiano stanotte, dopo il tocco, venne arrestato il pittore di stanze Giusto C., d'anni 28, il quale, cantando a squarciagola, turbava la quiete notturna. Passò il rimanente della notte in via Tigor.

L'altra notte furono arrestati, per avere con canti clamorosi turbata la publica quiete, Lodovico Zorda, scalpellino, Giovanni Novach, falegname, Giovanni Tesoro e Giuseppe Fabbro, facchini.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 19.2, ore 2 pom. 23.5 C. — Altezza barometrica ore 760.2. — Oggi: alta marea 10.26 ant., 9.59 pom. Bassa marea 3.58 ant., 4.5 pomeridiane.

Ogni giorno una. Una giovine moglie annunzia al marito che un signore lo cerca.

— Lo conosci?

— Scusa, adorato; ma da qualche tempo la tua tosse mi preoccupa. E non prendi nessuna precauzione. Dio, Dio che sarebbe di me se ti ammalassi. (*E cade fra le braccia del marito piangendo dirottamente*).

— Via, là: calmati, bambina: non si muore di raffreddore. Ma, se questo può rassicurarti, beh, fa entrare il dottore.

— Non è il dottore, tesoro; è... un agente di assicurazioni.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco.